

JUVENTUS	6	LAZIO	1
Peruzzi	6	Marchegiani	5
Porrini	6	Negro	5
Fortunato	6	Bacci	5
Marocchi	6,5	Sciosa	5,5
Kohler	7	Bonomi	5
(58' Carrera)	6	Cravero	5
Julio Cesar	6	Fuser	6
(55' Torricelli)	6,5	Winter	
Di Livio	7	Boksic	4,5
Conte	6,5	Di Mauro	5
Viali	7,5	(46' Luzardi)	5
R. Baggio	7	Signori	6,5
Moeller	6,5		
All: Trapattoni		All: Zoff	
(12 Marchioro, 15 Galia, 16 Ravanelli)		(12 Orsi, 13 Corino, 15 Nesta, 16 Casiraghi)	

ARBITRO: Recalbuto di Gallarate 6.
 RETI: 7' Viali, 11' Bacci (autorete), 14' Kohler, 57' Signori, 73' Viali, 82' Viali, 88' R. Baggio.
 NOTE: Angoli: 9-7 per la Lazio. Giornata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammonito Bonomi per gioco scorretto.

Juve forza 6 Viali, tris per Sacchi

La Juventus gioca a tennis con la Lazio, vince 6-1 e si avvia a concludere il campionato al secondo posto. Ma il vero protagonista della giornata è stato Gianluca Viali: ha segnato tre reti, come ai bei tempi. In gol anche Signori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Viali risorge e la Juventus strappa. Un diluvio di reti che si abbatte con punteggio tennisistico su una Lazio che accarezzava il sogno del nastro d'argento alle spalle del SuperMilan. Tre delle sei reti portano il marchio dell'ex sampdoriano, giocatore incontentabile in una gara che i biancocelesti hanno vissuto come un'autentica Caporetto. Che Viali sia stato causa o effetto del rotondo punteggio ha poca importanza. Quel che conta per lo juventino è che in tribuna ci fosse Arrigo Sacchi e in panchina il laziale Casiraghi, su diretto concorrente verso gli States. Ora non sarà né facile, né semplice per il tecnico degli azzurri archiviare la partita senza porsi almeno una domanda: la sua Nazionale può permettersi il lusso ignorare l'ultimo Viali visto a Delle Alpi? Gianluca temeva - e neppure



Kohler segna il terzo gol Juventus

Pilone/Ag

scorsi ed ha dimostrato due cose, tra loro interconnesse: 1) era una banale utopia credere di contrastare sul medesimo piano la macchina da guerra milanista di Capello con gli uomini contati, com'è accaduto per tre quarti del tomco alla Juventus; 2) se non si è al top della forma (valeva per Viali) - e di questa non sempre è responsabile l'allenatore - non si può reclamare fiducia affidandosi unicamente al proprio prestigio o passato. E questo vale per chiunque. Viali compreso. La partita? Si è decisa nel primo quarto di gara. Tre reti: la prima di Viali al 7', autorete di Bacci all'11', goal di rapina al 15' (sospetto fuorigioco) di Kohler con licenza d'attacco, vista l'indolenza del croato Boksic. Un tritico che metteva in mostra le falle paurose del sistema difensivo laziale. Una retroguardia

perforata da destra dallo scattante Di Livio contro cui nulla potevano prima Negro, poi Bacci, in uno scambio di marcature, al centro dalla potenza atletica di Viali diretta dalla bacchetta di Roberto Baggio, sull'altra fascia del guizzante Moeller, contro i quali rassicurati dai difensori biancocelesti riusciva ad opporre una concreta resistenza. Riepiloghiamo i principali episodi della partita. La Lazio parte col turbo: Cravero al primo minuto fa provare un brivido alla curva Scirea con un colpo di testa che sibila lungo il palo della porta di Peruzzi. Ma, al 7', l'equilibrio subisce il primo e decisivo test: comer di Moeller, Viali batte tutti sul tempo e gira di testa in rete. Quattro minuti dopo, Bacci fa da cavia allo strapotere bianconero che si consolida al 15' con la rete del tedesco Kohler.

LE PAGELLE

Baggio e Di Livio, potere alla classe Signori e Fuser salvano la faccia

Peruzzi 6: se la cava con discreta sicurezza. Una sola indecisione al 55', quando si salva con fortuna su una punizione di Fuser.

Porrini 6: mister undici miliardi ha una grande sete di rivincita e lo si comprende dopo una stagione di polemiche. Tiene bene il campo su Signori. Si permette alcune proiezioni offensive, ma scopre di non appartenere alla tribù dei piedi buoni.

Fortunato 6: il solito e strano fluidificante. Produce vampe che promettono sfracelli, ma condizionato dalle critiche receriti non osa più di tanto.

Marocchi 6,5: un finale di stagione in visibile crescita che gli dovrebbe assicurare la fiducia di Bettega.

Julio Cesar 6: cinque mesi dopo il grave infortunio rassicura la società e i probabili acquirenti. Trapattoni lo tiene in campo più di un tempo senza pentirsi: il brasiliano si può considerare avviato verso il recupero.

Torricelli 6,5: entra in gara quando la Lazio esce dal guscio. In affanno nei primi dieci minuti, costretto com'è a sostenere la latitanza suo-centrocampo. All'83' un suo sganciamento porge a Viali la palla della tripletta.

Kohler 7: un gigante in splendide condizioni, si abbatte su Boksic come un tornado e lo stritola nel gioco di anticipo. Al 15', approfitta dello stordimento laziale per piazzare anche il suo personale sigillo.

Carrera 6: prende il posto del tedesco Kohler infortunatosi nell'azione da gol di Signori. Partita ordinaria.

Di Livio 7: uno dei migliori della Juventus. Distribuisce per tutta la gara micidiali assist. Da un suo cross 'a s'olterra' l'autogol di Bacci.

Conte 6,5: oscuro ma prezioso lavoratore, soprattutto in fase di recupero.

Viali 7,5: sbaglia anche gol già fatti, ma in compenso ne realizza tre, tutti di ottima fattura e con stili diversi. Un sonoro messaggio anche per un Sacchi duro di orecchie.

R. Baggio 7: offre palloni a iosa da superstar, che non sempre i suoi compagni sanno tradurre al meglio. All'89', stanco di pensare per gli altri, pensa bene di chiudere con un punteggio tennisistico la partita.

Moeller 6,5: al levriero è mancato solo il coronamento della rete personale.

Marchegiani 5: viene travolto nel disastro collettivo. Non ha precise responsabilità sulle prime reti. Troppa volte, però, lo si trova inopinatamente fuori dei pali. Da una sua «papera» nasce la seconda rete di Viali.

Negro 5: in prima battuta Zoff lo mette sulle orme di Di Livio. Visti i risultati sconsigliati, viene spostato su Baggio, ma la musica per la squadra non cambia.

Bacci 5: l'autogol lo deprime oltre il lecito. Cerca punti di riferimento, ma trova soltanto avversari che lo scavalcano con elementare facilità.

Sciosa 5,5: con orgoglio cerca di riordinare la manovra biancoceleste. L'impresa si rivela titanica. E gli sforzi non sono pari ai risultati.

Bonomi 5: nel primo tempo trabocca Viali e subisce un gol; con l'entrata di Luzardi viene dirottato su Baggio e ne subisce un altro.

Cravero 5: fa sfoggio di eleganza e freddezza, qualità che gli sono congenite, fino al primo centro del centroavanti bianconero. Poi suda le proverbiali sette camicie dinanzi al tornado juventino. Il suo campionato di grinta comunque non lo mette al riparo da una giornata decisamente storta.

Fuser 6: insieme a Signori il migliore dei laziali. Decisione e coraggio non gli fanno difetto, ma resistere in due contro undici è un'impresa che riuscirebbe soltanto a Tex Willer.

Winter 5: è una macchina da lunghe distanze che necessita però di qualche rettificata d'ufficio. Festa il terreno senza badare al chilometraggio ed alla riserva d'ossigeno, inutilmente.

Boksic 4,5: l'ombra di se stesso. Non azzecca un anticipo, non vince un contrasto. E fa rimpiangere Casiraghi.

Di Mauro 5: sottotono, praticamente anonimo. Zoff se ne accorge ed anche per esigenze tattiche gli preferisce nel secondo tempo Luzardi.

Luzardi 5: dà l'impressione di ridimensionare Viali. È soltanto un'illusione che farà discutere negli spogliatoi.

Signori 6,5: insieme a Baggio è l'uomo tutto estro e fantasia della partita. Per la 21esima rete in campionato l'azzurro sceglie un'esecuzione magistrale del suo repertorio: scatto e conversione al centro che compone il passo di ben tre avversari, prima di scoccare dal limite dell'area un tiro che s'infilza di precisione alla sinistra di Peruzzi.

I doriani battono i nerazzurri, stanchi per le fatiche di Coppa La Samp sgonfia l'Inter

GENOVA. L'Inter di ieri ha tenuto a battesimo la Sampdoria di domani. Inter di ieri perché la squadra milanese ha mostrato a Marassi tutti i difetti palesati nell'arco del suo sfortunato campionato: lentezza, macchinosità della manovra, scarsa penetrazione offensiva, disattenzione difensiva. Sampdoria di domani perché Eriksson ha scelto di fare a meno di Ruud Gulit, ormai quasi certo partente, mandato in panchina e poi lasciato riposare per tutti i 90 minuti in prospettiva finale di Coppa Italia (domani, a Genova, contro l'Ancona). L'assetto della formazione blucerchiata è stato così leggermente modificato, con l'avanzamento di Mancini come prima punta affiancato da Bertarelli e l'arretramento di Lombardo nel ruolo di centrocampista aggiunto. E proprio dalla bella prova del centrocampo è arrivata la netta vittoria sampdoriana, merito della saggezza tattica di Evani, autore anche della sua prima rete genovese, dell'intelligenza calcistica di Platt, grandissimo in alcune giocate, e della resistenza atletica di Jugovic, maratona degna di una finale olimpica. Non altrettanto è avvenuto sul fronte opposto dove il solo Berti, ancora non recuperato del tutto sul piano della velocità, ha combattuto alla pari con gli avversari.

La Sampdoria, senza Gulit, ha dimostrato le debolezze che era lecito attendersi da un attacco troppo «leggero» e senza veri colpitori di testa. Bertarelli, ancora una volta, ha messo in mostra le sue qualità tecniche, ma non è mai stato in grado di entrare davvero in partita: troppo fragile sul piano atletico per competere con le difese del campionato italiano. E così Mancini si è dovuto reinventare attaccante puro: ha corso, ha combattuto, ha protestato con l'arbitro e litigato con i compagni, il suo repertorio di sempre, con l'aggiunta di un infortunio finale che compromette la sua presenza in campo nella finale di Coppa Italia. A sbloccare il risultato, al 19', ha così dovuto pensare Pietro Vierchowod, che tocca di testa in rete un cross corto, leggermente deviato, di Mancini. Il vantaggio sampdoriano dura però soltanto cinque minuti, il tempo necessario all'Inter di impostare una azione di contropiede con Fontolan, servito da Berti, che di sini-

SAMPDORIA	3	INTER	1
Pagliuca	6	Zenga	5,5
Invernizzi	6	Bergomi	5,5
Serena	6,5	Bergomi	5
Bertarelli	5	Orlando	5
(69' Amoroso)	6,5	Jonk	5
Vierchowod	6,5	Paganin A.	5
Sacchetti	6	Battistini	6
Lombardo	6,5	Bianchi	6
Jugovic	6,5	(81' Shalimov)	sv
Platt	6	Manicone	6
Mancini	6,5	Fontolan	6
(83' Dall'Igna)	6	(61' Dell'Anno)	5
Evani	7	Bergkamp	5
All: Eriksson		Berti	6,5
(12 Nuciari, 13 Bucchioni, 15 Gulit)		All: Marini	
		(12 Abate, 14 Paganin M., 15 Zanchetta)	

ARBITRO: Collina di Viareggio.
 RETI: 19' Vierchowod, 24' Battistini, 69' Evani, 92' Amoroso.
 NOTE: Angoli: 7 a 6 per l'Inter. Giornata grigia, terreno leggermente allentato, spettatori 27 mila circa. Ammoniti: Evani e Invernizzi per gioco scorretto.

stro obbliga Pagliuca alla deviazione in angolo. Sul tiro dalla bandierina Battistini, in mezzo a tre sampdoriani, mette in rete di testa. La partita si decide nella ripresa. L'Inter paga la fatica settimanale di Coppa Uefa (semifinale contro il Cagliari) e si sgonfia, la Samp non ha pietà. Così, al 69', Evani realizza il primo gol personale in campionato, infilando su punizione Zenga, che si lascia sfuggire il pallone tra le mani. Berti cerca il pareggio in un paio di circostanze, ma in pieno recupero arriva il terzo gol della Sampdoria: zuccata vincente di Amoroso su cross di Evani.

Roy-doppietta, gol di Kolyvanov e il Genoa cade dopo 2 mesi Il Foggia fa lo straniero

FOGGIA. Il Foggia ha ritrovato come per incanto l'affetto del suo pubblico, il gioco e il risultato, forse nella partita più difficile di questo campionato. Il Genoa del professor Scoglio si presentava come una delle squadre più in forma del momento e l'inizio della partita aveva avvalorato i timori della vigilia: i rossoblu avevano cominciato a giocare con molta disinvoltura e non consentivano agli uomini di Zeman di impensierire il loro portiere Tacconi, ieri tra i migliori in campo. La partita si è sbloccata al 35' ed è stato il russo Kolyvanov, il migliore tra i suoi, a infilare con un grandioso tiro di sinistro l'incolpevole Tacconi. L'azione era partita da Chamot il quale ha lanciato sulla sinistra l'ala che dopo essere entrata in area ha lasciato partire un tiro a rientrare che ha fulminato il portiere genovano.

Dopo circa sette minuti il Foggia è andato nuovamente in gol con Roy ma l'arbitro ha annullato tra le molte proteste da parte dei padroni di casa. Nel secondo tempo il Foggia, dopo una sfonata iniziale del Genoa che ha tentato di raddrizzare il risultato, ha raddoppiato al 74' dopo una caparbia azione sulla sinistra di Kolyvanov. L'ala con un perfetto cross ha messo Roy in condizione di segnare di testa anticipando Tacconi sul primo palo. All'87' il terzo gol del Foggia in contropiede con Mandelli che ha lanciato Roy sulla destra che ha infilato il povero Tacconi. La gara comunque è vissuta anche su altri importanti episodi: al 45' del pt un gran tiro su punizione di Kolyvanov è stato respinto con difficoltà da Tacconi, ma nessuno degli attaccanti foggiani era pronto a ribattere in rete. Al 53' del secondo tempo è stato il terzino Chamot ad andar via sulla sinistra e a crossare rasoterra per l'accorrente Mandelli che è stato anticipato con una coraggiosa uscita da Tacconi. Al 61' una bella parata del portiere Bacchin su punizione di Bortolazzi: sulla respinta Galante a porta vuota ha mandato alto sulla traversa. Al 58' ancora il portiere foggiano in evidenza con un'uscita temeraria in una mischia. La palla è arri-

FOGGIA	3	GENOA	0
Bacchin	6	Tacconi	6
Nicoli	6	Torrente	5
Chamot	6,5	Caricola	5
Di Biagio	6	Vink	5
(88' Sciacca)	sv	Galante	6
Di Bari	6	Signorini	5
Bianchini	6	Ruotolo	6
Roy	7,5	Bortolazzi	5,5
Seno	7	Van't Schip	5
Mandelli	6	Ciocci	5
Stroppa	6,5	(46' Nappi)	5,5
Kolyvanov	7	Onorati	6
(88' Giacobbo)	sv		
All: Zeman		All: Scoglio	
(12 Martire, 13 Gasparini, 16 Cappellini)		(12 Berti, 13 Cavallo, 14 Lorenzini, 15 Petrescu)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
 RETI: 35' Kolyvanov, 79' e 87' Roy.
 NOTE: Angoli: 3-2 per il Genoa. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti: Caricola, Torrente e Bianchini per gioco scorretto, Di Bari e Mandelli per gioco non regolamentare.

vata a Van't Schip che a porta vuota ha mandato alto sulla traversa. Al 79' in una azione di contropiede del Foggia, Mandelli lanciato da Di Biagio ha superato Tacconi in uscita e ha appoggiato a porta vuota in rete. Sulla linea ha salvato Galante. Indubbiamente gli spettatori non si sono annoiati. È stata una partita giocata a viso aperto dalle due squadre con un grosso duello tra Tacconi e Kolyvanov, tanto che i due sono stati lungamente applauditi dal pubblico foggiano. Una vera ovazione ha accompagnato l'attaccante russo alla sua uscita dal campo quando è stato sostituito per infortunio da Giacobbo.